

Firenze, li 3 Febb 1905

Sezione  
di Filosofia e Filologia

PRESIDENZA

Caro Umico

Grazie delle sue. Stra lian-  
no con fare sempre a tutto  
per essere nella groups e  
chiudersi vane. Qui  
però vedo pochi, e non  
perdo mai alla D. G.

Ne parlavo una volta  
con A' Echer, che da vede  
di radd.

È un uomo che tutti i disordi-  
fatti van Morano nessun  
fondamento. Tanto me-  
glio! Credetevi poco bene  
fuzionale sopra qualche  
cosa. Ma non parlar  
ad altri. Si potrebbe  
credere che si abbia

le puerile vanità di credere  
o voler far credere che  
quando si un Presidente  
le sue arduose missioni  
sue debbe rapori per un  
lascia, lo Presidente fu  
appunto fu perquisire  
che stessero a giocare  
sue potestà fare anche  
le cose come anni  
voluto, dovute. Sui  
sacrate foreste parole  
sulle molte presidenze  
che un per pubblici  
con il bilancii, il  
un status è messo  
opra sono un disaffetti  
me, con un consiglio  
alla rannocchi,  
dove fatalmente  
vedeva carouta

a molta diffidati. Sui  
parme un nuovo avven-  
tu li a pericals bene  
immaginari, me che  
di parti a li non pote-  
vano non danno.

Ad altri non parlare,  
perché ripeto mi do-  
rebbe anche di credere  
che sono per petup  
deh. L'anno pochi  
me attenti del senin  
al consiglio. E se  
della di il suo,  
ripensando, un per  
che un ex-presidente  
facile meglio e  
non intascano.

Per ogni modo crede  
che si non ha inter-

fare rimproveri a nessuno  
del Consiglio, molto meno  
a lei o alla Thompson  
Ho parlato a lei come  
si parlava quando  
si spere (secondo me)  
troppo per l'interesse  
del franchetto, ed in  
un Presidente. Ma  
l'ha ancora un certo  
di parlare e di certe  
parole  
che era loro molto  
che per a lui signor

Dev. per  
P. Villani